

Dagli SCRITTI del Beato

ANTONIO ROSMINI

- “La pace è un dono di Dio, del quale conviene approfittarsene per lodare e magnificare il Signore.”

- “Nostro Signore già ci aveva detto: «Io vi do la mia pace, io vi lascio la mia pace.» Non dobbiamo dunque diffidare di questa pace per la quale l’anima, riposando nel suo Signore, non ignora per questo la sua profonda miseria e nullità, né si dà all’ozio, ma vigila e si aiuta con quella pace per esserne rinforzata ad operare anche esternamente quanto bene più può, a vantaggio dei suoi fratelli.”

- “La divina Scrittura ci insegna che la perfezione consiste nel sopportare i difetti gli uni degli altri:...è il mezzo indispensabile per conservare la tranquillità e la pace del nostro cuore. Vinca in noi la tranquillità della ragione sopra l’impeto della passione. Ritorni dunque alla pace con Gesù Cristo: ritorni a questa pace consolatrice, e non potrà più avere alcuna guerra con gli uomini; non penserà più che a compatirli, a beneficiarli; il far loro del male per qualunque cagione sarà un pensiero che fuggirà da lei, e quando potrà fare del bene anche a quelli che le avranno fatto del male, proverà dentro di sé un piacere sì puro e sì vivo, a cui non vorrà rinunciare per qualunque siasi motivo.”

(EA, Vol. III - let.1179, a sr. Bonaventura della Provvidenza, a Domodossola, Stresa, 5 marzo 1850; - lett.1035 a Sr. M. Geltrude Cerutti ad Arona, Verona, 22 settembre 1847; - let. 1097 al Dott. G Piccardi a Stresa, Napoli, 13 febbraio 1849)

Domande per la riflessione

- Come sto vivendo oggi la pace che Cristo mi dona nella mia vita quotidiana?
- In che modo la mia vocazione mi invita a essere un operatore di pace nel mio ambiente?
- Quali atteggiamenti concreti (pazienza, perdono, accoglienza) devo rafforzare per costruire più pace negli altri?

Proposito

In un momento di silenzio, presentiamo al Signore un impegno semplice e concreto che possiamo vivere nella quotidianità che ci aiuti a crescere nella nostra vocazione di operatori di pace e testimoni della pace di Cristo nel mondo.

Preghiera Conclusiva

Signore Gesù, che venendo a noi, ci doni la tua pace e ci mandi come testimoni del tuo amore, rendi la nostra vita un riflesso vivo di quella pace che riconcilia e dona vita. Tu che attraversi le nostre porte chiuse e conosci le nostre inquietudini, donaci un cuore aperto alla tua presenza, capace di accogliere il tuo dono e di confidare pienamente in te. Insegnaci a custodire la tua pace, a non lasciarci vincere dall’agitazione o dalla paura, e a vivere ogni giorno come discepoli attenti e missionari generosi. Che nella semplicità della vita si sappia costruire la pace: nella pazienza che comprende, nell’accoglienza che abbraccia, nel perdono che guarisce e rinnova. Rendici operatori di pace, capaci di vincere il male con il bene e di portare speranza a chi ne ha bisogno.



“LA VOCAZIONE”

Chiamati ad essere
ovunque
operatori di pace



- 6 -

FORMAZIONE PERMANENTE- FAMIGLIA ROSMINIANA
ANNO PASTORALE 2025-2026

Pregghiera Iniziale

Mio Signore e mio Dio! Io credo fermamente che tu sei qui presente e che ti degni di occuparti di me. Io sono indegno di ricorrere a te; confidando tuttavia pienamente nella tua paterna bontà, ti prego di concedermi la grazia d'impiegare quest'ora, fosse l'ultima di mia vita, a tua gloria e a mia salvezza.

Beato Antonio Rosmini

Introduzione

La vocazione cristiana ha come fondamento l'incontro con Cristo risorto, che prima di ogni altra cosa ci dice: «La pace sia con voi». Questa pace, che è un suo dono, non solo consola il cuore, ma trasforma la vita e la orienta verso una missione. Essere chiamati da Cristo implica allo stesso tempo essere discepoli, in ascolto del Maestro, ed essere missionari, portatori della sua Parola. Questo è un messaggio carico di quella pace che il mondo non può dare: una pace che riconcilia, che unisce, che vince il male con il bene. Per questo, la nostra vocazione è profondamente legata all'essere, in ogni circostanza, operatori di pace, cioè persone che costruiscono la pace a partire dalla vita quotidiana: nella pazienza, nell'accoglienza, nel perdono. È una pace che si custodisce nel cuore e diventa forza per fare il bene, anche verso coloro che ci hanno ferito. Accogliere la propria vocazione significa, dunque, lasciare che Cristo faccia di noi strumenti della sua pace. E lì dove siamo, essere segno semplice e vivo della sua presenza.

Dalla PAROLA di DIO

- “La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». (Gv 20, 19-21)

- “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.” (Gv 14, 27)

- “Ora in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù”. (Ef 2, 13-20)

Dai DOCUMENTI della CHIESA

“La pace sia con te!”. Questo antichissimo saluto, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Questa è la pace del Cristo risorto. Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge: Cristo, nostra pace. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola. È un principio che guida e determina le nostre scelte. La pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

(Messaggio di Sua Santità Leone XIV per la LIX Giornata Mondiale della Pace, 2026)